



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



4 giugno 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA





In attesa della riunione decisiva nel palazzo di viale del Fante Alfano e Gaglio fanno il punto



Comiso: fondi ex Isc, il futuro passa dal confronto tra le parti



Gaetano Gaglio. Sopra, una riunione sui fondi ex Isc. Nel riquadro, Alfano

VALENTINA MACI

COMISO. L'assessore allo Sviluppo e-economico di Comiso, Giuseppe Alfano, parla dei fondi ex Insicem e assicura che a giorni potrà essere predisposto il bando per l'accesso ai fondi. E sull'uso dei fondi ex Insicem da parte del Comune di Comiso interviene il consigliere comunale di Articolo Uno-Lista Spiga Gaetano Gaglio. "Da parecchi giorni ormai -evidenzia l'assessore Alfano -, sono in corso riunioni e incontri tra amministratori e associazioni di categoria per definire la destinazione e l'accesso ai fondi ex Insicem. Oggi ci riuniremo a Ragusa, probabilmente per concretizzare il lavoro svolto finora. È importante anche definire la quota di tali fondi che sarà destinata a ciascun comune e, per quanto ci riguarda al Comune di Comiso. Si è pensato di destinare il 20% quota fondi uguale per tutti i Comuni, il 65% quota fondi da assegnare sulla base delle imprese operanti in ciascuno dei 12 Comuni, infine il 15% quota fondi da assegnare ai comuni che non hanno ricevuto trasferimento sul fronte delle misure di sostegno socia-

le. Seguirà un incontro col commissario del Libero Consorzio di Ragusa per operare le decisioni definitive e approntare il testo del bando per accedere ai fondi. Il sindaco Maria Rita Schembri e io stesso come assessore abbiamo partecipato a tutte le riunioni ottenendo che i fondi già destinati all'aeroporto di Comiso non fossero intaccati. Non è stato un qualcosa di scontato anche perché già erano state avanzate proposte di utilizzarli per questa emergenza da Covid-19. Gli interventi decisi e secchi del sindaco Schembri e del sottoscritto hanno fatto recedere da quest'idea, non per miope municipalismo, ma perché penalizzare l'aerostato comisano significa affossare tutta l'economia ragusana e non solo".

"E' importantissimo -sottolinea il consigliere Gaglio - che il Comune di Comiso avvii immediatamente un processo di concertazione con il Consiglio comunale e le associazioni datoriali e sindacali presenti sul territorio per cogliere istanze, esigenze e rischi connessi alla crisi economica, che è solo cominciata a seguito delle recenti restrizioni per esigenze sanitarie". ●

Ragusa: l'appello della Cna al Comune «Sostegni concreti per le imprese locali»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Misure urgenti a favore delle imprese e del tessuto produttivo messo in ginocchio dalla crisi economica. Questo il principale argomento del confronto tra Cna Ragusa e l'amministrazione di Palazzo dell'Aquila. Tre punti di partenza nel dialogo fra le parti. In prima istanza, le previsioni del decreto Cura Italia che, tra l'altro, fornisce agli enti locali territoriali la possibilità di non pagare la rata riferita al 2020 dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti e quindi di utilizzare le somme risparmiate per fronteggiare l'emergenza Covid. Poi, le norme del decreto Rilancio che prevedono per gli enti territoriali, e quindi anche per i Comuni, l'opportunità di predisporre una serie di misure a favore delle imprese in deroga alla normativa europea sugli aiuti di Stato. E, ancora, quale potrebbe essere la quota parte delle somme ricevute come royalties petrolifere anche nell'anno in corso, e che ammontano a non meno di 4 milioni di euro, da potere potenzialmente utilizzare per azioni di ristoro in favore degli operatori economici presenti sul territorio. L'associazione di categoria era rappresentata dal presidente territoriale Giuseppe Santocono, con il segretario Giovanni Brancati, e dal presidente comunale Santi Tiralosi, con la re-

sponsabile organizzativa Antonella Caldara. Per la Giunta comunale, invece, c'erano il sindaco, Peppe Cassì, con gli assessori allo Sviluppo economico, il vicesindaco Giovanna Licitra, e al Bilancio e Tributi, Giovanni Iacono.

Nel corso dell'incontro si è parlato anche della definizione della problematica della Lamco così come la questione riguardante la rinegoziazione dei mutui accesi dall'ente locale negli anni precedenti, rinegoziazione che ha permesso di risparmiare una serie di somme che sarà possibile utilizzare nell'occasione. L'assessore Iacono ha fatto riferimento ai tributi rispetto ai quali si registra una riduzione o una proroga nelle scadenze dei pagamenti. Tagli e proroghe, infatti, secondo quanto affermato dallo stesso Iacono, sono stati predisposti per l'Imu, la Tari, la Tosap, mettendo in rilievo i tempi delle scadenze che sono state rinviate proprio per favorire le imprese locali alla luce di un periodo così complesso. Il vicesindaco Licitra ha invece spiegato che, assieme all'assessore Iacono, è stata predisposta una ricognizione delle possibilità offerte dall'attuale bilancio per reperire, fra le pieghe dello stesso, risorse economiche che potranno essere utilizzate per fare fronte all'emergenza. Inoltre, l'attenzione in questi mesi è stata puntata sulla conferma del finanziamento

di Agenda urbana e sulla velocizzazione operativa del Gal, rispetto a cui, a breve, usciranno una serie di bandi. L'amministrazione sta programmando una iniziativa che, in tempi rapidi, consentirà, dopo che le risorse economiche a disposizione saranno state individuate, di utilizzare le stesse per un piano straordinario a sostegno delle Pmi. Alcuni settori su cui si punta per aiutare le imprese tramite finanziamenti mirati sono: la sanificazione; la digitalizzazione, con particolare riferimento all'implementazione dell'e-commerce; l'edilizia per verificare quali misure possono essere affiancati all'utilizzo dei bonus e del superbonus rispetto agli interventi di efficientamento previsti dalle norme appena entrate in vigore.

L'amministrazione comunale ha chiarito che, non appena i dati in questione saranno definiti, sarà portata avanti una fase di condivisione nel contesto di una serie di incontri promossi unitamente alle associazioni di categoria presenti sul territorio a cui saranno sottoposte delle proposte operative. Un accenno è stato fatto dalla Cna sulla questione dei fondi ex Insicem. In merito il presidente Santocono e il segretario Brancati hanno motivato il senso delle istanze avanzate, che vanno al di là delle competenze del Comune, sul delicato argomento. ●

Giustizia a ritmo lento Sbezzi: «Tutto riparte tranne l'essenziale»



Il presidente
della Camera
penale contesta
modi e tempi

SALVO MARTORANA

RAGUSA. Da due settimane è ripresa l'attività all'interno del Palazzo di Giustizia di Ragusa ma secondo l'avvocatura iblea i ritmi sono troppo blandi. "Tutto riparte. Tranne l'essenziale - tuona di Michele Sbezzi, presidente della Camera Penale degli Iblei -. Il sistema giudiziario civile e penale gestisce un servizio pubblico essenziale, che dovrebbe tutelarci, assolvendoci o condannandoci subito, a seconda dei nostri meriti. La sua efficacia, nel rispetto delle previsioni della Costituzione, si misura in termini di risposta ai diritti per i quali è reclamata tutela e di tempi necessari a ottenerla. Nel sistema penale, in particolare, lo Stato si dice offeso dal reato, ma è il singolo che lo subisce o che viene chiamato a risponderne, mentre la reazione dello Stato è lenta e farraginosa, improntata a criteri ben diversi dall'efficienza. Ogni danneggiato attende, spesso inutilmente, nella speranza di esser risarcito; e migliaia di imputati aspettano, di rinvio in rinvio, la fine dei processi che hanno rovinato le loro vite. La metà di loro verrà assolta dopo anni inutilmente penosi, volati via mentre la politica non sa risolvere un problema destinato a peggiorare con il blocco della prescrizione, che renderà addirittura eterni anche i processi più sciocchi". Sbezzi, quindi, fa cenno alla pandemia che da febbraio ha sospeso quasi in toto l'attività. "Le sentenze possono ritardare - conclude il penalista ragusano - gli adempimenti pure. L'importante è che si vendano vestiti per bambini e si riaprono i ristoranti. A chi importa se la Giustizia si ferma? A Ragusa si celebra un processo su cinque, e si rinviano gli altri. Migliaia divite sospese, rinviate anche a maggio dell'anno prossimo e oltre. Il risultato sarà l'ingolfamento di un servizio che già funzionava malissi-



mo e che non potrà più dar risposte, né buone né cattive. Gli avvocati non possono entrare negli uffici se non per appuntamento, per mail o per telefono. Ma non sempre si trova chi risponda. Molti impiegati sono a casa, in ferie forzate o in modalità di "lavoro da casa", da dove è impossibile collegarsi con l'ufficio per problemi di segretezza o riservatezza. Le note, indirizzate con garbo ai capi degli uffici perché si decida di ripartir davvero, non ottengono neanche risposta e così, ovunque, fioccano le proteste: chi consegna la Toga, chi lascia i codici sulle scale del Palazzo. A Siracusa 300 avvocati sfilano da-

vanti al Palazzo. A Catania è stata programmata una manifestazione in piazza. A Ragusa faremo dell'altro.

Intanto, ci si preoccupa perché i turisti non arrivano o perché gli stranieri preferiscono investire altrove. Ma perché mai la gente dovrebbe venire in Italia a dare soldi a chi, poi, non ti protegge se qualcuno ti truffa e non ti giudica rapidamente se ti arresta? Che motivo c'è di venire in un posto in cui restano aperti i negozi di spaghetti, ma si chiudono gli accessi ai tribunali? E non si dica mai più che la colpa è degli avvocati che chiedono rinvii. Lo sappiano, i cittadini".

RAGUSA

La Commissione tributaria riapre e si riorganizza

RAGUSA. Con l'avvio della fase due anche la Commissione Tributaria provinciale di Ragusa ha ripreso le attività, nel rispetto delle vigenti disposizioni di prevenzione del contagio da Covid-19, dovendo garantire l'erogazione dei servizi di giustizia tributaria e lo svolgimento delle udienze. Il direttore Francesca Migliorisi, d'intesa con il presidente Michelino Ciarcià, ha dettato le linee guida. Il servizio in presenza è previsto per le attività indifferibili nelle giornate di martedì e giovedì, alternativamente allo svolgimento delle prestazioni lavorative in modalità agile. La presenza del personale sarà in numero idoneo a garantire sia il regolare e corretto svolgimento dei compiti istituzionali della Commissione che le misure di distanziamento sociale. L'accesso al pubblico agli uffici di piazza Libertà a Ragusa avverrà solo per appuntamento attraverso il servizio di prenotazione on line o tramite richiesta all'indirizzo di posta elettronica oppure utilizzando il

recapito telefonico 0932-621904. Nell'osservanza delle misure adottate dal Ministero della Salute per prevenire il contagio e limitare il rischio di diffusione della malattia infettiva è richiesto all'utenza esterna di indossare la mascherina ed utilizzare i guanti o gli appositi dispenser di gel igienizzante prima di consultare il personale amministrativo

Ogni commissione esercita le proprie funzioni tramite un numero di sezioni giudicanti, in relazione al numero di abitanti ed alla cause pendenti. Ad ogni sezione è affidato un presidente, un vice, almeno quattro giudici tributari ed un segretario. La Cpt di Ragusa ha cinque sezioni. La prima è presieduta dal giudice Michelino Ciarcià, vice presidente Salvatore Dimartino. Le altre sezioni sono presiedute da Francesco Brugaletta, Daniele Burzichelli, Alfonso Cannata, quest'ultimo a capo della 4 e della 5.

S. M.

«Premiamo lo spirito di squadra puniamo invece chi è scappato»

LAURA CURELLA

Il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri, interviene nel dibattito sulla situazione sanitaria del comprensorio ragusano, partendo dalle dichiarazioni rese qualche giorno fa dal direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale, Angelo Aliquo. Il sindaco Gurrieri ricorda l'importante ruolo ricoperto dai primi cittadini come massime autorità sanitarie nei singoli Comuni ed evidenzia il grande senso di collaborazione istituzionale e sociale che ha contraddistinto le dodici città appartenenti al Libero consorzio comunale di Ragusa, permettendo all'intero territorio di fronteggiare in maniera encomiabile l'emergenza sanitaria che ha messo in ginocchio l'intero globo. Sebastiano Gurrieri allarga il discorso anche alle criticità del mondo sanitario provinciale, soprattutto per quanto riguarda la carenza di personale, auspicando maggiore senso di re-

sponsabilità. «Con riferimento alle dichiarazioni rese dal manager dell'Asp 7 Ragusa Angelo Aliquo nell'intervista pubblicata ne "La Sicilia" del 3 giugno - ha dichiarato il sindaco di Chiaramonte Gulfi - sento il dovere di intervenire per sottolineare innanzitutto che i dati riportati nell'articolo, che collocano la Provincia di Ragusa tra quelle meno colpite dal virus, sono indicativi non solo dell'encomiabile comportamento dei cittadini dell'intera provincia che hanno rispettato le regole del confinamento, ma anche di un'azione corale che ha visto una corretta e scrupolosa gestione del sistema sanitario provinciale, compreso il lavoro dei medici di base, annessa ad un altrettanto attento coordinamento da parte del prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, nell'attività di controllo svolta in sinergia dalla Questura, dalla Guardia di Finanza, dai Carabinieri e dalle Polizie locali dei comuni della Provincia».



GURRIERI. «Le criticità emerse nella gestione del personale sanitario vanno valutate anche rispetto ai danni economici»



Il sindaco Sebastiano Gurrieri

«Ciononostante - ha proseguito Sebastiano Gurrieri - nell'articolo emergono delle criticità, così come si desume dalla seguente dichiarazione del manager 'stiamo ritornando ai problemi di sempre a partire dalla gestione del personale. Ci sono difficoltà persino a coprire le sostituzioni per esempio da Ragusa a Modica o a Vittoria.

diciamo che non tutti hanno il giusto spirito di squadra all'interno dell'azienda, durante l'emergenza tanta gente è scappata dalle proprie responsabilità'. Se tali comportamenti - ha sottolineato il sindaco Gurrieri - potevano essere compresi, seppure non giustificati, in occasione delle gestioni precedenti in cui interi reparti veni-

vano smontati e rimontati determinando un clima di incertezza nel personale oltre che danni economici per l'erario, con la gestione attuale, per i risultati ottenuti sul campo e il tempo impiegato nell'organizzazione, diventa incomprensibile e ingiustificabile il ripetersi di tali atteggiamenti che non possono lasciare indifferenti i sindaci, in quanto massima autorità sanitaria nei singoli comuni, e che mai come in questo periodo hanno intrattenuto un così stretto rapporto di collaborazione con la massima espressione sanitaria provinciale e i suoi più stretti collaboratori».

«Pertanto - ha concluso Sebastiano Gurrieri - ritenendo che devono essere evidenziate anche le positività del sistema sanitario, si auspica che la normalizzazione di quest'ultimo possa conseguirsi in tempi brevi al vantaggio del buon governo della sanità pubblica della provincia di Ragusa». Insomma, una situazione che merita di essere definita, alla luce dell'emergenza vissuta, con l'auspicio che si possa guardare avanti con rinnovato vigore e sapendo di potere contare su disponibilità nuove. ●

LA MOBILITÀ

Pista ciclabile, Cassì annuncia «Trovata l'intesa con Barone sarà prolungata verso Casuzze»

La novità. Palazzo dell'Aquila e Santa Croce presenteranno il percorso tra qualche giorno

LAURA CURELLA

RAGUSA. La pista ciclabile lungo il litorale ibleo congiungerà Ragusa a Santa Croce Camerina. Trovato l'accordo tra i due Comuni che questa estate, in via sperimentale, collaboreranno affinché da Punta di Mola ciclisti e pedoni possano continuare il proprio percorso in tutta sicurezza fino alla rotatoria di ingresso della frazione di Casuzze. Si tratta di poche centinaia di metri che tuttavia miglioreranno di molto la sicurezza di un tratto stradale molto utilizzato dai cittadini, soprattutto negli ultimi anni. "La novità rientra nella programmazione della mobilità cittadina che abbiamo iniziato a predisporre dai primi mesi dell'anno - ha commentato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - ma che, a causa dell'emergenza sanitaria, abbiamo, almeno in parte, dovuto accantonare. Si tratta di una proposta condivisa dal sindaco Barone, assieme al quale forniremo a breve tutte le informazioni".

In sintesi, una carreggiata del ponte che collega le due frazioni sarà destinata alla pista ciclabile mentre l'altra consentirà il transito delle automobili in senso unico, con direzione da Ca-

suzze verso Marina. Chi deve andare verso Casuzze dal lungomare Bisani dovrà necessariamente deviare su via Ottaviano che a sua volta sarà percorribile in senso unico fino a via Gallipoli. Una serie di obblighi che probabilmente invoglieranno automobilisti e motociclisti a optare per un percorso alternativo in direzione Casuzze, Cau-

cana e Puntasecca, convogliando maggiore traffico verso la circonvallazione superiore, liberando di conseguenza il tratto sul lungomare. I lavori necessari non saranno di impatto, vista la natura sperimentale del provvedimento, e riguarderanno principalmente la messa in sicurezza del tratto e la sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale. Nel frattempo, Palazzo dell'Aquila ha già annunciato l'avvio dei lavori per la messa in sicurezza di alcuni tratti della pista ciclabile di via Bisani. Ma non solo. "Stiamo lavorando al progetto di prolungamento della pista ciclabile - ha aggiunto il sindaco Cassì - che da piazza Malta arriverà fino alla riserva del fiume Irminio, quindi in direzione Donnalucata. L'iter è già in fase avanzata. E' finanziata da Agenda urbana". ●



Una veduta della pista ciclabile che attraversa il lungomare di Marina

Dirillo, foce bonificata senza aiuti dall'alto

Acate. Il sindaco Di Natale annuncia di avere concluso le operazioni di rimozione dei rifiuti abbandonati L'on. Campo polemizza con Musumeci: «Serviva un intervento della Regione che non è ancora arrivato»

 Anche il ministro Costa si era interessato della vicenda e aveva sollecitato la Regione

VALENTINA MACI

ACATE. «Bonifica terminata presso la foce del fiume Dirillo a Marina di Acate». Lo ha detto in un video il sindaco Giovanni Di Natale che ha anche sottolineato, come ha già più volte detto in questi mesi, che il Dirillo è un fiume che «sfocia a Marina di Acate ma attraversa molti altri comuni durante il suo percorso trascinando con sé i rifiuti che, poi, arrivano a Macconi». Una bonifica straordinaria come straordinaria è la situazione in cui versa Marina di Acate tanto da spingere l'on. Stefania Campo M5s a parlare di «disastro



ambientale». La parlamentare regionale da anni si batte per il recupero e la bonifica dell'area di Macconi e della foce del Dirillo: «Abbiamo interloquito - afferma la deputata - con il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e i suoi diretti collaboratori in diverse occasioni: due volte a Roma, durante una sua visita a Siracusa e con varie note ufficiali. Ciò ha permesso di fare passi in avanti in merito all'istituzione del Parco nazionale degli Iblei e ad una programmazione della bonifica dell'area dei Macconi. Proprio in merito al disastro ambientale dell'arenile di Marina di Acate, il ministro ha inviato il 26 marzo scorso al presidente Musumeci una nota di invito ad una attenta e proficua collaborazione fra ministero dell'Ambiente e Regione siciliana per attivare al più presto gli interventi necessari, oggi urgenti e imprescindibili, stante l'intendimento

Accanto il sindaco di Acate Giovanni Di Natale e, sopra, l'on. Stefania Campo. In alto, la foce appena bonificata del Dirillo.

del ministero di valutare, salvaguardare e valorizzare l'area in questione, caratterizzata anche da ecosistemi di particolare rilievo. La nota ministeriale - racconta la deputata - segue, fra l'altro, quella della direzione generale per il risanamento ambientale del 18 febbraio scorso, indirizzata non solo alla Regione, ma anche al Libero consorzio comunale di Ragusa e all'Arpa Sicilia (che hanno risposto) per sollecitare «ogni forma di collaborazione in un più ampio progetto di valorizzazione dell'area e attivare i necessari interventi nell'ambito delle specifiche competenze in materia di gestione, controllo e vigilanza del demanio marittimo». «Sappiamo per certo - aggiunge il deputato 5stelle Nuccio Di Paola - che queste note importanti e molto determinate, una delle quali dello stesso ministro, con cui invita personalmente Musumeci alla collaborazione per sanificare un'area fondamentale per gli Iblei, ma disastrata e abbandonata da tempo dalle istituzioni, sono rimaste lettera morta. Saremmo felici di venire contraddetti. In caso contrario vorremmo capire perché Musumeci non si è nemmeno degnato di rispondere».

Vittoria, corso Cavour diventa una polveriera «Toglieteci le imposte»

La polemica. I commercianti fanno sentire la propria voce «Non ha senso slittare le scadenze, senza aiuto chiuderemo»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. «Noi commercianti di Vittoria e Scoglitti aspettavamo una risposta da parte degli organi che ci amministrano, un'iniezione di fiducia, ma è arrivata una sentenza:

avevamo richiesto l'annullamento del canone idrico e dei rifiuti per il 2020, come è stato concesso da tanti comuni italiani, ma abbiamo ottenuto lo slittamento a settembre». Inizia così una nota dei commercianti di "Corso Cavour" che, sulla loro pagina Facebook, tornano a chiedere maggiore attenzione per le loro attività che rappresentano, a Vittoria e Scoglitti, anche la vitalità della città. «Non si riesce a capire - si legge ancora - che se un bar storico del Corso non riapre ed una grande attività che soli pochi mesi prima ha investito migliaia di euro chiude i battenti esiste un problema serio».

I commercianti sottolineano anche di non capire perché nel giorno della Festa della Repubblica sia stata imposta la chiusura. Una scelta che, a loro dire, ha visto moltissimi cittadini dirigersi verso altre zone anche per godersi un semplice gelato o per fare acquisti. «In uno dei regni delle 'Due Sicilie' si apre - scrivono ancora - serve a sostenerne l'economia locale. Sì, quella catanese. Quella stessa Repubblica che ci ha lasciati 70 giorni chiusi con 600 euro in tasca e con un tasso di contagio insignificante rispetto a quello di Milano. Fosse successo il contrario... Chiediamo fatti concreti. Se ne ricordino i prossimi avventori della 'repubblica vittoriana', quando passeranno per i negozi a chiedere il voto».

A fianco dei commercianti di "Corso Cavour" la Confesercenti con il presidente Luigi Marchi che dichiara: «Come Confesercenti Ragusa, insieme ai rappresentanti di 'Corso Cavour' aderenti, abbiamo chiesto, nei giorni scorsi, un incontro ai commissari straordinari del Comune di Vittoria

Confesercenti puntualizza: «E nessuno cavalchi l'onda della protesta per motivi di ordine politico»

per un confronto sullo sviluppo economico del territorio vittoriano». «Il nostro - aggiunge Marchi - vuole essere un confronto costruttivo per rilanciare e rivalizzare via Cavour e il centro storico di Vittoria con iniziati-



Alcune attività commerciali che insistono lungo la via Cavour a Vittoria

ve e proposte che devono partire dai negozianti del centro storico aderenti a 'Corso Cavour', nato qualche anno fa su iniziativa di un folto gruppo di imprenditori facenti capo a Confesercenti. Le iniziative che verranno a-

vanzate non dovranno avere né colore politico né appartenenza a partiti o a movimenti. La campagna elettorale per qualcuno è già iniziata e 'Corso Cavour' diventa un appetibile strumento per attirare l'attenzione su di sé ma, come già detto, la politica deve restare fuori».

«Vogliamo ridare vita al centro storico di Vittoria - dice Massimo Giudice, direttore di Confesercenti Ragusa - senza strumentalizzazioni da parte di nessuno. Abbiamo chiesto ai commissari straordinari un confronto su alcuni temi importanti per riportare all'loro antico splendore corso Cavour e le attività che insistono sulla via dello shopping».

Circa una settimana prima, i commercianti di "Corso Cavour" avevano chiesto l'aiuto dei vittorini per rialzarsi ed emergere da questa pesante crisi economica da coronavirus. Presentandosi come "un gruppo di commercianti, proprietari di piccole attività commerciali a Vittoria e Scoglitti", avevano chiesto "non la sospensione, ma l'annullamento da marzo fino a dicembre 2020 di tutti gli onerifici". «Perché è importante aiutare oggi più che mai i commercianti locali a ripartire? - scrivevano ancora - Per mantenere vivi i centri storici che rappresentano la vera forza di questo paese. Immaginate solo per un momento come sarebbe la vostra città, il vostro centro storico, con pochi negozi e qualche bar aperto».

COMISO

Imu, la scadenza del primo acconto sarà prorogata al 30 settembre

COMISO. Importanti provvedimenti sono stati deliberati dalla Giunta municipale di Comiso relativamente all'Imu e alla Tosap. Ne dà notizia l'assessore ai Tributi Manuela Pepi: «Abbiamo approvato in Giunta e già trasmessa alla presidenza del Consiglio comunale, perché sia approvata dal civico consesso, la proposta di prorogare la scadenza del primo acconto Imu, ordinariamente fissata al 16 giugno, con l'opportunità di posticiparla al 30 settembre prossimo senza applicazioni di sanzioni e interessi - spiega l'assessore Pepi -. Il provvedimento è finalizzato ad agevolare quei contribuenti che hanno avuto delle difficoltà economiche riconducibili all'emergenza da Covid-19 e dovranno attestarlo attraverso la compilazione di un modello predisposto dal Comune stesso al momento del versamento. In questo modo pensiamo di venire concretamente incontro alle esigenze dei contribuenti alle prese con altre scadenze di natura economico-finanziaria consentendo loro di tirare il fiato per qualche mese ancora in maniera tale di consentire il pagamento dell'imposta senza sanzioni o interessi. La Giunta comunale, relativamente alla tassa per l'occupazione del suolo pubblico e al fine di promuovere la ripresa delle attività turistiche, ha disposto l'esonero totale dalla Tosap dal primo maggio al 31 ottobre di quest'anno. Inoltre, tutte le istanze per nuove concessioni o ampliamento di quelle già rese per garantire il distanziamento sociale potranno essere trasmesse direttamente al Comune con la planimetria».

VALENTINA MACI

COMISO

LUCIA FAVA

COMISO. Slitta al 15 giugno la ripartenza dell'aeroporto Pio La Torre. L'ha stabilito il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti che ha deciso di spostare più in là di un paio di settimane l'apertura di numerosi scali italiani. Tra questi anche lo scalo ibleo, chiuso al traffico civile dal 12 marzo scorso. In questi due mesi di fermo imposto, a Comiso sono stati effettuati solo alcuni voli sanitari.

Non è una brutta notizia per il Pio La Torre, visto che molte compagnie aeree non sono pronte alla fase tre. Ryanair, che è il vettore che opera più voli in assoluto allo scalo comisano, riprenderà a volare da Comiso il 22 giugno. I voli sono già caricati sul sito del vettore e acquistabili. In particolare, risultano già prenotabili i voli per le tratte che la compagnia irlandese opera dallo scalo ibleo per Milano-Malpensa, Pisa, Bruxelles-Charleroi e Francoforte-Hahn, mentre non sono stati ancora caricati quelli per Roma e Londra-Stansted.

Altre due settimane di attesa, con la speranza che la situazione possa mutare in meglio per lo scalo ibleo. Tutto dipenderà dai nuovi scenari nazionali che usciranno fuori al termine di questa fase due. Quel che è certo è che non si volerà come prima. Gli aerei non potranno contenere lo stesso numero di persone a bordo. Anche se non è più necessario il rispetto della distanza di un metro tra i passeggeri (misura che aveva provocato non pochi malumori tra i vettori-

Tornare a volare si può ma fra 15 giorni tempi lunghi per l'aeroporto Pio La Torre aperto solo per le urgenze sanitarie



ri, soprattutto low cost), il sedile di mezzo ad ogni fila da tre va lasciato comunque libero. Questo secondo quanto previsto da Enac. Inoltre, l'ente aviazione civile chiede ai vettori, oltre all'obbligo della mascherina a bordo, anche di "perseguire una migliore e funzionale capienza dei mezzi di trasporto pubblico e ottimizzare gli spazi, procedendo anche alla utilizzazione in verticale delle sedute". I nuovi dettami sembrerebbero essere stati recepiti di buon grado anche dalla low cost irlandese. Ryanair, oltre a invitare i propri pas-

seggeri ad osservare misure sanitarie efficaci al fine di limitare la diffusione del Covid-19, ha previsto tutta una serie di misure per i nuovi voli che vanno da un numero ridotto di bagagli registrati, al check-in online, al download della carta di imbarco sullo smartphone, nonché al controllo della temperatura all'ingresso in aeroporto e l'utilizzo di mascherine/altre coperture facciali in ogni momento. Dal primo luglio, inoltre, su tutti i voli Ryanair, saranno in vigore nuove linee guida sanitarie, che prevedranno l'utilizzo delle masche-

rine per passeggeri ed equipaggio in ogni momento all'interno dei terminal aeroportuali e a bordo degli aerei, in conformità alle linee guida dell'Unione europea. Come misura sanitaria temporanea, in attesa che i singoli Stati dell'UE dichiarino la fine dei rispettivi lockdown, Ryanair richiederà ai passeggeri che voleranno nei mesi di luglio ed agosto di compilare dettagliatamente (al momento del check-in) le informazioni relative alla durata della visita e l'indirizzo ove alloggeranno durante il soggiorno in un altro paese europeo.

Slitta invece di 3 mesi l'avvio delle nuove tratte in continuità territoriale che sarebbero dovute partire a Comiso il primo agosto. A marzo, poco prima della chiusura dello scalo, Enac aveva pubblicato sulla gazzetta ufficiale europea il bando di gara per "l'esercizio di servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico". Senza il covid 19 compagnie aeree interessate avrebbero già potuto partecipare al bando, che era teso all'attivazione, dal primo agosto 2020, di due nuove rotte nazionali dall'aeroporto di Comiso, verso gli scali di Roma e Milano, con tariffe calmierate per i residenti in Sicilia (al massimo 38 euro per tratta per i voli a/r su Fiumicino e 50 euro per tratta per i voli a/r su uno dei tre scali milanesi, escluso IVA e tasse aeroportuali). La pandemia, com'era prevedibile, ha provocato uno stop anche all'avvio delle due nuove rotte. Se ne riparerà, con tutta probabilità, il primo novembre prossimo. ■



LE COMPAGNIE AEREE

Ryanair riprenderà il 22 giugno: i voli sono già sul sito del vettore

Un analogo episodio si registrò nel 2018

Crollo al Duomo di Modica, intonaco si è staccato nella cappella di San Giorgio

Solo paura per chi era raccolto in preghiera all'interno della chiesa

Pinella Drago

MODICA

Il silenzio del Duomo di San Giorgio viene rotto dal tonfo di alcuni calcinacci. Parti di intonaco nella Cappella di San Giorgio vengono giù finendo rovinosamente a terra. Nessun danno alle persone. Solo apprensione fra chi ieri era raccolto in preghie-

ra all'interno della chiesa. I cocci di intonaco sono caduti in prossimità della Cappella di San Giorgio, venerato proprio nel Duomo che ne porta il nome. Non è la prima volta che all'interno del tempio barocco, uno dei massimi simboli dell'arte ecclesiastica del Val di Noto, si registrano episodi analoghi. Il più eclatante nel gennaio del 2018 allorquando venne giù un pezzo di intonaco e parte degli stucchi in prossimità della Cappella di San Giorgio. Quel crollo portò alla esecuzione di lavori di restauro per ripristinare la parte am-

malorata. È stata la Soprintendenza ai beni culturali di Ragusa ad intervenire dopo che nella parte del Duomo, interessata dal crollo, è stata installata una rete di protezione. L'episodio di ieri non ha la stessa entità di quello di due anni fa ma si presenta come un nuovo campanello di allarme sulla necessità di intervenire sul patrimonio ecclesiastico. Ora si attende la traipla delle verifiche da parte della Soprintendenza e della Curia vescovile di Noto per gli interventi di competenza. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA/2

Nel Dream Team che isolò il virus anche la scienziata venuta da Ragusa



EMANUELA DE CRESCENZO

ROMA. «Stupita, grata e ovviamente compiaciuta. Questa onorificenza non viene solo a me ma a molti membri del mio laboratorio, il che vuol dire che il lavoro che facciamo e abbiamo fatto è riconosciuto per essere importante ed è questa è la soddisfazione di chi fa il lavoro di laboratorio». Maria Rosaria Capobianchi guida il team dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive Spallanzani insignito dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella dell'onorificenza di Cavaliere al merito. Il gruppo di lavoro è composto da nove membri, dei quali sei donne, ha contribuito a fine gennaio ad isolare il virus, dopo 48 ore dal ricovero della coppia cinese arrivata in Italia. Nel gruppo un pezzo di Sicilia, grazie all'apporto di Cettina Castilletti, la ragusana di 57 anni, studi classici e iscritta a Medicina con l'obiettivo di abbracciare l'endocrinologia per poi invece virare sulla ricerca scientifica: una scelta premiante per lei e per il Paese, visti i risultati.

Ieri la soddisfazione di essere inserita dal Quirinale tra gli "eroi" di questa battaglia contro il virus.

Ieri Capobianchi è tornata a spiegare i passi della ricerca. «Il primo ceppo lo abbiamo ottenuto dal campione respiratorio - spiega Capobianchi - e poi in seguito da uno dei coniugi abbiamo ottenuto il virus infettante anche dal tampone oculare». Del suo team in rosa sottolinea: «È la realtà del mio laboratorio, ma anche moltissimi altri sono prevalentemente femminili».

Tra le sue collaboratrici c'è anche la 31enne Francesca Colavita a febbraio biologa precaria, dopo poco assunta e ora cavaliere. «Un bel salto sì - ammette - si è fatta le ossa ed ha lavorato duramente».

Capobianchi ha saputo di essere diventata cavaliere da alcuni messaggi: «Quando li ho letti non capivo proprio a cosa si riferivano». Nessun indizio neanche ieri durante la visita di Mattarella allo Spallanzani. «Si è trattato di un omaggio a tutto l'istituto - aggiunge

- e in quanto parte dell'istituto mi sono sentita premiata da questa visita. Ma che poi ci fosse un premio a me, alla mia persona e alle persone del mio laboratorio, è una cosa che ha superato tutte le mie aspettative».

Capobianchi è convinta che «da domani niente cambia, continuiamo nel nostro percorso. Il riconoscimento è una gratificazione grossa. Noi non abbiamo bisogno di una spinta lo dico sinceramente, il lavoro che facciamo lo continueremo a fare con lo stesso entusiasmo perché è il lavoro che abbiamo scelto».

Regione Sicilia



IL PUNTO IN SICILIA

Rallenta ancora la curva del contagio Nessun ricovero e neanche decessi

PALERMO. La curva del contagio in Sicilia continua a rallentare sempre più, anche se è consigliabile non abbassare la guardia. Nessun nuovo positivo - ed è la terza volta che si verifica - e nessun decesso nelle ultime 24 ore e nemmeno ricoveri in terapia intensiva e diminuiscono pure quelli nei reparti di malattie infettive e Covid.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 154.873 (+1.456 rispetto a martedì), su 131.820 persone: di queste sono risultate positive 3.447 (0), mentre attualmente sono ancora contagiate 904 (-58), 2.268 sono guarite (+58) e 275 decedute (0). Degli attuali 904 positivi, 67 pazienti (-2) sono ricoverati - di cui 7 in terapia intensiva (-1) - mentre 837 (-56) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 32 (0 ricoverati, 108 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 18 (5, 147, 11); Catania, 411 (22, 561, 100); Enna, 12 (1, 384, 29); Messina, 131 (22, 377, 57); Palermo, 265 (16, 279, 36); Ragusa, 11 (0, 79, 7); Siracusa, 9 (1, 213, 29); Trapani, 15 (0, 120, 5).

ANTONIO FIASCONARO

Treni e navi, il ritorno al Sud tra alta velocità e file disciplinate

Luigi Ansaldi
Rita Serra

Erano quattrocento le persone al bordo del collegamento giornaliero con il Frecciarossa da e per Reggio Calabria, che è tra le principali novità dell'offerta di Trenitalia (Gruppo FS Italiane) messa in campo per il secondo step della Fase 2 dell'emergenza sanitaria coronavirus. L'alta velocità, dunque, è finalmente arrivata in Calabria e alle porte della Sicilia. A bordo tutto esaurito dunque, nel pieno rispetto delle regole anticontagio, visto che i posti erano ovviamente tutti a sedere e su prenotazione, «a scacchiera» come previsto e con il 50% della capacità, con i quattrocento passeggeri suddivisi in dodici carrozze e non nelle solite undici. Il Frecciarossa è partito da Torino Porta Nuova alle 8 del mattino, con arrivo a Reggio Calabria alle 18.50. Da Reggio Calabria, a partire da oggi, la partenza è invece alle 10.10 con arrivo a Torino Porta Nuova alle 21.00. Per collegare anche la Sicilia alle città servite dall'Alta Velocità e per favorire l'integrazione modale, uno degli obiettivi strategici del Gruppo FS Italiane, insieme al biglietto delle Frecce sarà possibile acquistare sui canali di vendita Trenitalia anche quello delle navi veloci di Blu Jet fra Villa San Giovanni e Messina. Gli orari delle navi e dei treni sono integrati per garantire un facile interscambio fra i due mezzi di trasporto: da Messina, la nave veloce di Blu Jet in corrispondenza col Frecciarossa partirà alle ore 9.45; da Villa San Giovanni, la coincidenza per i viaggiatori diretti in Sicilia è invece alle 19.



Ieri è stata anche la prima giornata del ritorno di gran parte dei treni sui binari e tutto è andato secondo i programmi. Marco Mancini, portavoce del Gruppo FS Italiane, ha spiegato che «il flusso di viaggiatori sia aumentato rispetto ai giorni scorsi, anche nel trasporto regionale, con un incremento del 22% già alle 9 del mattino. I treni sono arrivati e le persone sono uscite dalle stazioni disciplinatamente, seguendo le indicazioni loro date», ha aggiunto.

Il traffico sui traghetti

Traffico intenso ieri ai traghetti di Messina, per le lunghe code che già dalla notte si sono formate agli imbarchi della Caronte e tourist. Una situazione che ha reso necessario il potenziamento di navi e corse in partenza da e verso la Sicilia. Deviato anche il traffico dei mezzi pesanti dal porto di Tremestieri anche se nelle ore meno intense. Il concentramento di veicoli con inevitabili assembramenti nei piazzali della rada San Francesco, il punto di attracco dei mezzi della società di traghettamento privato di Tourist e Caronte, è scattato in largo anticipo. Ancora prima della mezzanotte che ha segnato il via libera agli spostamenti nelle regioni, a Messina si registravano le prime colonne di auto in partenza dalla Sicilia.

Per tutto il giorno il serpentone che precede gli imbarchi è stato presidiato dalle Forze dell'ordine e dal personale addetto alla sicurezza degli approdi, presi d'assalto dai siciliani stanziati al nord rientrati nelle settimane del lockdown. Per smistare i flussi, che dall'alba iniziavano a raggiungere picchi sempre più alti allungando in modo considerevole le attese dei viaggiatori, la società di navigazione ha moltiplicato il numero delle corse che sono salite a diciotto. Al catamarano Elio, la nave più grande della flotta con una capacità di 1.500 passeggeri e 290 vetture circa, si è deciso di aggiungere altre due navi che hanno abbattuto i tempi morti, riuscendo a smistare nel giro di qualche ora il traffico attorno la rada. La circolazione si è normalizzata nel pomeriggio, assumendo soprattutto a Messina contorni decisamente più tranquilli. Un flusso più consistente ma previsto si è registrato da Villa San Giovanni verso Messina con l'arrivo dei siciliani che durante il lockdown avevano preferito non rientrare. Corse straordinarie sono previste anche nei prossimi giorni, prevedendo altri rientri di persone e famiglie che lavorano al Nord. «La situazione è sotto controllo», spiega il gruppo Caronte - è chiaro che occorre riorganizzarsi un po' tutti. Non eravamo preparati alle partenze in massa. Il trasporto in questi mesi con il blocco degli spostamenti la chiusura della Sicilia, è stato ridotto al minimo con poche corse al giorno. Con la riapertura è chiaro che aumenteranno anche le corse e torneremo a regime ci auguriamo al più presto». Secondo i dati forniti dalla società, parziali in quanto aggiornati alla corsa delle ore 19.20, ieri più di dodicimila, più di quattromila i veicoli saliti a bordo delle tre navi. (*LANS*) (*RISE*)

Dopo le polemiche degli scorsi giorni, sono ripartiti ieri, dopo quasi tre mesi di interruzione forzata dovuta all'emergenza Covid-19, i collegamenti interregionali di Sais Trasporti. Novità a bordo per garantire il maggior livello di sicurezza ai viaggiatori. «Sono state adottate tutte le misure sanitarie e di sicurezza stabilite dalle norme attualmente in vigore e altre ancora per rendere ulteriormente sicuro e confortevole il viaggio dei passeggeri. I bus sono regolarmente sottoposti alle procedure di igienizzazione, sanificazione disinfezione. I passeggeri, che a bordo sono tenuti a indossare la mascherina, possono trovare i dosatori di gel disinfettante e i guanti monouso. Inoltre per garantire una maggiore sicurezza ai passeggeri la Sais Trasporti ha deciso di apporre su ogni sedile occupabile coprisedili monouso in uno speciale tessuto non tessuto. Lo Spunbond è composto interamente da polipropilene che trova molteplici applicazioni in vari settori, compreso quello igienico-sanitario. Inoltre è antibatterico, antiacaro, ignifugo e calandrato morbido: grazie a un particolare tipo di calandratura è morbido». (*LANS*)

Sicilia, per i turisti un'App facoltativa e più strutture in caso di contagi

Giacinto Pipitone Palermo

Alla fine la Sicilia ha scelto di non imporre nulla e di non tracciare i movimenti dei turisti. Una mossa che punta a concedere massima libertà e riservatezza e a garantire quindi un appeal maggiore alle mete siciliane in tempi di Coronavirus. Il piano per evitare nuovi contagi è dunque un compromesso che si basa su una App e su un aumento capillare delle strutture sanitarie in grado di intercettare i casi sospetti e di intervenire immediatamente per bloccare il nascere di focolai. Ma servirà la collaborazione dei turisti.

Il ruolo di SiciliaSiCura

Tutto ruota intorno a una App che sarà scaricabile sulle piattaforme Apple e Android fra un paio di giorni. Si chiama SiciliaSiCura ed è l'evoluzione tecnologica di quella utilizzata durante il picco della pandemia: «In quelle settimane di marzo è stata utilizzata da 30 mila persone che rientravano in Sicilia da altre regioni - ha ricordato Guido Betolaso, che ha lavorato con Musumeci e l'assessore Ruggero Razza al protocollo illustrato ieri - adesso è stata potenziata per reggere i dati che arriveranno da 3 o 4 milioni di persone». Tanti sono i turisti che nei mesi estivi la Regione spera si alterneranno in Sicilia. Questi turisti, una volta arrivati, saranno invitati a iscriversi al sito siciliasicura.com e da lì scaricheranno la App sui telefonini. Il sistema invierà dei messaggi periodici con cui verrà ricordato di informare - sempre per via telematica - le strutture sanitarie sul proprio stato di salute. Nel caso in cui si presentino dei sintomi sospetti - ha spiegato Razza - si potrà contattare subito il numero verde 800 45 87 87 e si entrerà in contatto con una struttura sanitaria che dalla stessa provincia in cui si trova il turista farà un pre triage.

Esami e ricoveri

Il passo successivo, se ce ne sarà bisogno, saranno gli esami diagnostici ed eventualmente il ricovero o la quarantena in strutture dedicate (opere pie o alberghi convenzionati). Nello specifico, i casi sospetti verranno trattati, ricevuta la segnalazione dalla App o dal numero verde, dalle Uscat (Unità sanitaria di continuità territoriale turistica) che sono state rafforzate in ogni provincia con l'assunzione di 80 medici, scelti fra chi ha lavorato nei reparti Covid in inverno. «Il turista deve venire qui nella consapevolezza di essere accompagnato da un soggetto invisibile e discreto. Deve essere libero di muoversi senza rendere conto a nessuno, ma in caso di necessità sa di trovare un sistema sanitario pronto a intervenire» ha detto Musumeci. Funzionerà? Tutto dipende dal grado di diffusione della App. È un protocollo facoltativo, dunque non ci sono sanzioni per chi lo ignorerà.

La mossa di Palazzo d'Orleans

Ma Razza e Musumeci puntano su alcuni aspetti che dribblano i problemi emersi a livello nazionale: non c'è alcun tracciamento dei percorsi e delle persone incontrate dal turista, come invece accadrà per la App Immuni che sta per essere lanciata dal governo nazionale e che può coesistere con SiciliaSiCura. «In più la App scelta dal governo regionale si propone come un filo diretto con i medici, e dunque è un modo per rassicurare il turista durante i giorni di permanenza sgomberando il campo da dubbi che possono rovinare la vacanza» ha spiegato Razza aggiungendo che la Regione ha investito su questa strategia «qualche decina di migliaia di euro». La Regione ha potuto contare sull'esperienza di Guido Betolaso, che ha affiancato Musumeci nella fase di elaborazione del piano che permetterà di far ripartire il turismo: «La App facoltativa è un sistema molto semplice. Se l'ho capito io il meccanismo, significa che è per neofiti, per persone di qualsiasi età - ha detto l'ex capo della Protezione Civile -. Si tratta di un sperimento utile per tutto il Paese. Altre regioni potrebbero adottarla per evitare altre idee bizzarre». Un modo diplomatico per segnalare che eventuali patenti di immunità o sierologiche avrebbero scoraggiato i turisti.



Sicilia SiCura, il "tracciamento" degli appetiti

Il retroscena. Chiusa la vecchia applicazione per i rientrati. Il "Bonino Pulejo": «Accordo con la Regione, gestiremo i dati»
Decreto dell'assessorato: 801mila euro all'Istituto. Ma Razza: «Erogazione non effettiva, il progetto non c'entra con l'app»

MARIO BARRESI

Guido Bertolaso, ormai certo di aver chiarito il "giallo della barretta", sovrintenderà alla "fase 2,5-3" in Sicilia «col compenso di un euro», come tiene a precisare il governatore Nello Musumeci. Il cuore pulsante del «protocollo per ripartire in sicurezza» è l'app *Sicilia SiCura*. La quale, scandisce l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, «costa poche decine di migliaia di euro e costituisce una sorta di upgrade di quella utilizzata da chi è rientrato in Sicilia nella fase acuta della pandemia».

In effetti martedì è tramontata l'era dell'app con cui la Regione ha gestito il controsenso dei siciliani dall'Italia e dal mondo. Disabilitato il form di registrazione, *Sicilia SiCura* da ieri non è più disponibile sui principali app store. Sul web però c'è ancora traccia della paternità: è legata a siciliacoronavirus.it, dominio che risulta registrato da **Salvatore Favita**. Chi è costui? Un dipendente del Policlinico di Catania, responsabile scientifico di «Acquisizione e implementazione sito web costruiresalute.it». Si tratta di un «Progetto obiettivo», con fondi Psn 2014 (148.719 euro), in cui l'assessore alla Salute nel 2017 individuò il Centro servizi dell'azienda ospedaliera etnea come capofila. *CostruireSalute*, oggi, è il portale-ammiraglia dell'assessorato, che ha investito su uno strumento con lo slogan «Le persone prima di tutto». Nei giorni più caldi dell'emergenza, il 98% dei siciliani, secondo un sondaggio di Noto Sondaggi commissionato dalla Palazzo d'Orléans, giudicava «utili» o «parzialmente utili» le informazioni sul coronavirus presenti sul sito.

La versione primordiale di *Sicilia SiCura* viene archiviata quasi a costo zero per la Regione. Anche perché, oltre alle poche unità interne attive nell'*help desk*, l'app rientrava in un rapporto già in corso fra la Protezione civile siciliana e les Solutions, azienda di Itc con sedi a Roma, Catania e Oxford. Un partner tecnologico del dipartimento, che dal 2017 ha implementato «Gecos» (Gestione emergenze e comunicazione Sicilia), una piattaforma che «include il software, le App, le infrastrutture di rete fissa, mobile e satellitare, le infrastrutture di Data Center remoto e l'allestimento delle sala operative con sistemi di videocomunicazione, video wall e smartphone». Una potenza digitale implementata da Tim, assieme ad altri big: oltre alla stessa les Solutions, alcuni test «ad alto contenuto sperimentale e innovativo» effettuati assieme a Huawei, G&G, ed Eutelsat.

In questo contesto nasce (e adesso muore) la «vecchia» *Sicilia SiCura*. Un'app con cui la Regione ha gestito - utilizzando risorse umane e tecnologiche in



Art. 9 - dichiaro che l'Ircs ha speso più a € 801.296 per segnalare i costi di esplorazione e di testaggio di genomi dei suoi protocolli basati su campioni, giorno 10 aprile 2020.
Art. 9 - decreto per l'assessore "Bonino Pulejo" a deputato il 10 luglio 2020.
Il presidente della Regione Siciliana ha segnalato di seguito ai costi di esplorazione di genomi dei suoi protocolli basati su campioni, giorno 10 aprile 2020.
Nome: 17 861 208
Ditta: Ircs Generale Ircs
Dipartimento: Ircs
Firma:



Sanità e politica. Accanto Dino Bramanti, direttore scientifico del Bonino Pulejo, con Matteo Salvini nella cena d'adesione alla Lega. Sopra, a sinistra, la figlia Alessia, ricercatrice di Dedalus, azienda partner amica di Renzi e Casaleggio; a destra il decreto dell'assessore Razza con i fondi a "TeleCovid Sicilia"

house - la fase più delicata della pandemia. Un contributo importante al contenimento dei contagi di questi mesi. Il che contraddice, nei fatti, il giudizio espresso da **Matteo G. P. Flora**, docente universitario a contratto di Corporate reputation e fondatore di The Fool, società leader di reputazione digitale: «L'app della Regione Siciliana per il tracing Gps è perfettamente inutile», scrive l'esperto nel suo blog. Ignorando però che *Sicilia SiCura* non ha mai avuto lo scopo del tracciamento. «Non si tratta di "falle da correggere", ma proprio di aver scelto una serie di tecnologie che a monte non possono minimamente garantire un risultato affidabile», chiosa Flora.

Ma adesso è un'altra storia. E lo ammette lo stesso Bertolaso in conferenza stampa. «Quest'app è stata semplicemente modificata: da 30 mila utenti al 27 di maggio a quello che potranno essere i 3-4 milioni di utenti i primi di luglio».

L'ex capo della Protezione civile dà un'informazione vera. Tranne su un numero: su *Sicilia SiCura*, fino alla rottamazione di martedì, risultano registrati circa 85 mila utenti. Bertolaso, annunciando il via per il 1° luglio, non rivelava chi si occuperà della nuova app. «Stiamo parlando - si limita a dire - di due mondi completamente diversi: due piattaforme tecnologiche diverse e un lavoro di struttura estremamente complicato». Domani alle 10,30 - apprende *La Sicilia* - è prevista una videoconferenza per il passaggio di consegne.

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. «A gestire i dati finali trasmessi dalla app, da venerdì prossimo, e tutta la parte legata alla telemedicina, quindi quella che si può definire la centrale operativa, è l'Ircs Bonino Pulejo di Messina», scrive *l'Ansa* martedì se-

ra. L'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico è un'eccellenza nazionale nelle neuroscienze. Ed è proprio il Centro Neurolesi che, «in questo momento di grande difficoltà legata all'emergenza Covid», lo scorso 6 maggio, scrive all'assessore Razza perché «desidera mettere a disposizione» della Regione un progetto di ricerca: «TeleCovid Sicilia», con «un modello di supporto domiciliare attraverso la telemedicina e l'utilizzo di dispositivi per la teleassistenza di soggetti colpiti dal virus». La proposta reca la firma dei vertici del «Bonino Pulejo»: il direttore generale, **Vincenzo Barone**, e il direttore scientifico **Placido Bramanti**. Quest'ultimo è più noto come Dino, candidato sindaco del centrodestra a Messina nel 2018. Da esponente ufficiale della coalizione, fu appoggiato in prima persona da Musumeci. Che, cominciando per lui, definì la candidatura «un atto d'amore al capezzale di una madre malata, Messina, una madre malata di carestia d'amore». Non andò bene: i messinesi scelsero la cura di **Cateno De Luca**. E Bramanti tornò al suo lavoro di sempre. Non prima di sancire, alla vigilia di ferragosto del 2018, il suo passaggio alla Lega. Con una cena a Furti Siculo, con **Matteo Salvini** in persona, cocomotto, fra i tanti, dai due mancati assessori **Matteo Franchilla**, padrone di casa, e **Fabio Cantarella**. Un evento conviviale che diventò un caso nazionale perché consumato in contemporanea alla tragedia del ponte Morandi di Genova. Ma con un forte valore politico per Messina: la lista civica di Bramanti, in consiglio comunale, sarebbe poi diventata gruppo della Lega.

Adesso il «Bonino Pulejo» di Bramanti sbandiera un «accordo» da partner della Regione in *Sicilia SiCura* seconda parte. In effetti il progetto dell'Istituto è stato accolto per l'attivazione di un sistema di telemedicina per la teleassistenza ed il telemonitoraggio dei pazienti affetti da Covid-19 o sospetti tali». Con decreto dell'assessore Razza, il n. 381 del 7 maggio 2020 (l'indomani della proposta), prendendo atto che «le risorse necessarie al progetto sono a carico dell'Ircs e rient-

trano nella linea di ricerca corrente finanziata dal Ministero della Salute» (in tutto 91 milioni di euro, stanziati dall'ex ministro alla Salute, **Beatrice Lorenzin**) si stabilisce di «riconoscere» al «Bonino Pulejo» «la somma pari a € 801.296 per acquisto attrezzature».

In serata arriva una nota dell'assessore alla Salute: «Non esiste alcuna correlazione fra il progetto di telemedicina, che attualmente si occupa anche di Covid-19, a cura del Bonino Pulejo e la nuova applicazione digitale *Sicilia SiCura* presentata stamani (ieri per chi legge, ndr), adoperata per monitorare i flussi turistici nell'isola e vista della prossima estate». E l'assessore Razza, sentito da *La Sicilia*, rafforza il concetto: l'app «che contribuirà a risollevare il Pil siciliano per centinaia di milioni nel turismo», costerà «non più di 30-40 mila euro» e il decreto (non revocato) con cui si finanzia il progetto del «Bonino Pulejo» «autorizza l'eventuale spesa di una somma che non sarà effettivamente erogata in quanto legata a esigenze di un'emergenza che non c'è più», un costo che «in ogni caso sarebbe stato sottoposto a negoziazione, come scritto nello stesso decreto, misurato all'effettiva spesa sostenuta». In sintesi: il governo Musumeci dice che l'app *Sicilia SiCura* non c'entra nulla con il progetto del «Bonino Pulejo», mettendo più che in dubbio l'effettivo finanziamento della Regione.

In ogni caso, la cifra (801.296 euro) corrisponde a quella chiesta dal Centro Neurolesi anche nelle 56 pagine in cui allega il dettagliato progetto «TeleCovid Sicilia», «immediatamente operativo in considerazione che presso l'Ircs è già presente una centrale operativa in possesso dei requisiti tecnologici e di risorse umane necessarie all'attuazione, già uti-

**La prima versione
gestita a costo zero
con risorse interne**

**Il progetto dell'Ircs
da 3,4 milioni, di cui
1,9 per 50 assunzioni**

lizzata per altre progettualità passate». L'importo complessivo è alto: 3.404.642 euro, di cui 653.346 di «costi sostenuti», soprattutto per forniture di servizi hi-tech (493.626 euro), compresi 1.086 tablet «Huawei TS», 1.600 pulsosimmetri e 330 sfigmomanometri. Nei «costi da sostenere» rieccò gli 801.296 euro chiesti alla Regione, che coprirebbero in parte l'onere più pesante: 1.950.000 euro di personale; 50 unità a 39 mila euro l'una.

C'è un piccolo giallo sul lancio *d'Ansa* con l'esternazione del «Bonino Pulejo» sulla vicenda. Nella versione sul sito regionale dell'agenzia (verificata fino a ieri sera) a esprimersi sul contenuto tecnico del progetto sono «i tecnici della società che ha sviluppato la soluzione tecnologica». Nella versione in rete martedì un lungo virgolettato è invece attribuito ad «Alessia Bramanti, ingegnere di «*Dedalus*» società che ha sviluppato la soluzione tecnologica». La professionista è la figlia di Dino, una ricercatrice dal curriculum di altissimo livello nonostante sia under 40. Con gli identici dati anagrafici dell'Alessia Bramanti candidata con la lista «Bramanti Sindaco per Messina» alla IV circoscrizione nel 2018, non eletta con i suoi 56 voti.

Ma anche *Dedalus*, società in cui Bramanti Jr. risulta al lavoro dal gennaio scorso, ha un suo perché. Trattasi di *Dedalus Healthcare Systems Group*, leader in Europa in software e sistemi informativi sanitari. Definita «società dell'amico di **Matteo Renzi**», nel 2017, da **Andrea Quartini**, consigliere regionale toscano del Mss. Il riferimento è ad **Andrea Moretti**, titolare di *Dedalus*, fra i finanziatori ufficiali del leader di *Italia Viva*, dopo essere stato ex presidente a titolo gratuito di *Quadrifoglio SpA* (municipalizzata dei rifiuti fiorentini), sotto inchiesta per gestione illecita di rifiuti e violazione delle norme sulla tracciabilità, e pure presidente di *Q-Thermo*, l'azienda che propone l'inceneritore di Firenze. Ma il grillino parlante, tre anni fa, non poteva immaginare che la stessa *Dedalus* sarebbe diventata «main partner» dell'ultima ricerca della Casaleggio Assoziate sulle «imprese intelligenti». In pratica: uno sponsor di *Davide Casaleggio*, guru, per eredità dinastica, del Mss.

Nomen omen. Un dedalo, questa storia. La società dell'amico di Renzi, ma sponsor di Casaleggio, che assume la figlia di Bramanti, ora con Salvini, che chiede (ma, secondo Razza, non avrà) 800 mila euro alla Regione per un progetto in cui dichiara di gestire i dati di un'app coordinata da Bertolaso, «a un euro, dormendo in barca», per conto di Musumeci.

Branduardi ci scriverebbe una nuova versione di *Alla fiera dell'Est*. Se non si confondesse pure lui.

Twitter: @MarioBarresi

Opere pubbliche, la Sicilia accelera

G

Iacinto Pipitone palermo

Il testo, forte di un consenso trasversale, sta viaggiando su un binario speciale verso l'approvazione, prevista per la prossima settimana all'Ars. Se così sarà, in Sicilia si potranno avviare opere pubbliche e di iniziativa privata scavalcando il sistema delle autorizzazioni e puntando sul silenzio-assenso e sulle autocertificazioni dei requisiti.

È un disegno di legge di pochi articoli, quello approvato in commissione Affari istituzionali ieri e subito arrivato in aula. Si chiamerà legge sulla sburocratizzazione e conta appena 3 articoli ma pesantissimi. «Introduciamo - ha spiegato il forzista Stefano Pellegrino, presidente della commissione - una inversione di tendenza rispetto alle regole attuali. Una volta scaduti i termini previsti per legge, si formerà il invece il silenzio-assenso si iscrive in una zona grigia in cui le imprese non sanno se si è formato o meno e se può bastare per dare avvio ai lavori». Questa nuova procedura non sarà applicabile alla sanità né potrà scavalcare le norme sugli appalti contenute nei codici nazionali, dunque anche alle Sovrintendenze sarà applicabile solo in alcuni casi. E tuttavia Pellegrino si dice ottimista sugli effetti: «In Sicilia abbiamo già termini più brevi per la chiusura dei procedimenti rispetto a quelli in vigore a livello nazionale e ciò, insieme alle nuove regole sul silenzio-assenso e sull'autocertificazione dei requisiti di imprese e progetti, potrà dare una accelerazione alla realizzazione delle opere».

In più, sempre secondo Pellegrino, «mediante lo snellimento dei processi amministrativi - favorito anche dall'uso dei canali telematici - potranno essere ridotti i tempi per il rilascio dei permessi, per la liquidazione di anticipazioni di spesa e degli statuti di avanzamento lavori nell'ambito di programmi finanziati o cofinanziati con risorse extraregionali».

È pronta anche una norma che prevederà la nomina di commissari straordinari che si occuperanno di tagliare i tempi burocratici e le relative procedure per le grandi opere: è il cosiddetto modello Morandi che ha permesso la ricostruzione del ponte di Genova in tempi record.

Il testo è stato approvato i commissioni col voto favorevole di Italia Viva e Pd, oltre che del centrodestra, e il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché lo ha messo subito in calendario per la prossima settimana. La sburocratizzazione è un cavallo di battaglia dei forzisti: «Come dice sempre Micciché - ha concluso Pellegrino - il principio guida della norma che stiamo approvando è se c'è la legge la devo rispettare ma non mi deve autorizzare nessuno a rispettarla».

Coste, in Sicilia "eccellenti" 9 chilometri ogni 10 ma le province di Agrigento, Catania e Messina non hanno ancora comunicato i loro dati

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. L'Italia dei tuffi doc per il 2020 può contare su oltre 5.400 chilometri di acque di balneazione lungo le coste italiane e il 95% sono classificate con la classe più elevata, cioè «eccellente». Lo rileva il rapporto del Sistema nazionale per la protezione dell'Ambiente (Snpa) di cui fanno parte l'Ispra e tutte le agenzie regionali per l'ambiente (Arpa/Appa) che ha calcolato per la prima volta l'estensione per km del mare eccellente, secondo la classificazione della stagione 2020 su dati 2016-2019.

Sardegna e Puglia, con il 99,7% di chilometri di coste balneabili «eccellenti» sono le due regioni con i dati più positivi, e anche con maggior estensione di costa. Nove le regioni che registrano oltre il 90% di chilometri di acque di balneazione eccellenti: dopo Sardegna e Puglia, anche Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Basilicata e Sicilia (per quest'ultima regione il dato è relativo a 5 province su 8, mancando i dati di classificazione per le province di Agrigento, Catania e Messina).

Il calcolo dell'estensione del mare doc (per la stagione 2020 su dati 2016-2019) è «rilevante - spiegano i ricercatori del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente - e dimostra che in Italia il mare con acque "eccellenti" è il 5% in più rispetto al 90% classificato per calcolando il numero di aree di balneazione».

Percentuale italiana sopra la media europea che si atte-

sta sull'85% di acque "eccellenti" classificate per numero di aree e non per estensione di chilometri, come risulta dall'ultimo rapporto disponibile dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (riferito al periodo 2015-2018). «E molti Paesi sono anche al di sotto di questo 85% di media europea», rileva il report Snpa. In particolare, «gli oltre 6 mila km di mare che bagnano le coste del nostro Paese sono suddivisi, ai fini del monitoraggio - rileva il report Snpa - in quasi 4.500 "acque di balneazione". Per ciascuna di esse, almeno una volta al mese per tutta la durata della stagione, le Arpa/Appa effettuano campionamenti e analisi, ad eccezione della Sicilia dove questa attività viene svolta dalle Aziende Sanitarie provinciali».

Complessivamente in una stagione balneare le agenzie ambientali effettuano oltre 24.000 campionamenti e altrettante analisi di laboratorio per determinare la presenza dei due parametri microbiologici (enterococchi intestinali ed escherichia coli) che indicano la qualità dell'acqua di balneazione, per un totale di oltre 48.000 determinazioni analitiche.

Fra le acque di balneazione, non sono comprese quelle relative ad acque di nuova istituzione o ancora "non classificate", così come ad aree in cui ci sono divieti di balneazione permanenti. Ma questi dati, mettono in guardia gli esperti del Sistema nazionale di protezione dell'Ambiente: «Non devono farci riposare sugli allori. L'attenzione deve essere sempre molto alta a tutti questi aspetti». ●

POLITICA NAZIONALE



Medici, ricercatori, docenti infermieri, cassiere e tassisti ecco gli eroi del Presidente

FAUSTO GASPARRONI

ROMA. Ci sono l'anestesista Annalisa Malara e la dottoressa Laura Ricevuti, prime a curare il paziente 1 a Codogno. Il professore della Humanitas Maurizio Cecconi, definito da Jama (il giornale dei medici americani) «uno dei tre eroi mondiali della pandemia». Poi l'infermiera Elena Pagliarini di Cremona, ritratta stremata, riversa sulla tastiera del pc, nella foto simbolo dell'emergenza Covid-19. E anche, per intero, i team di ricerca dello Spallanzani di Roma e del Sacco di Milano, guidati rispettivamente da Maria Rosaria Capobianchi e da Claudia Balotta, che hanno isolato in Italia il Coronavirus.

Ma tante altre sono le storie dei 57 eroi scelti nelle prime file della trincea anti-pandemia che il presidente Sergio Mattarella ha voluto nominare Cavaliere al merito della Repubblica, essendosi «particolarmen- te distinti nel servizio alla comunità durante l'emergenza del Coronavirus» e rappresentando «l'impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidarietà e dei valori costituzionali».

Ecco dunque, tra i 57, Mariateresa Gal- lea, Paolo Simonato e Luca Sostini, i tre medici di famiglia di Padova recatisi in zona rossa a Vò Euganeo per rimpiazzare i colleghi in quarantena. Ecco don Fabio Stevenazzi, prete di Gallarate tornato a fare il medico all'ospedale di Busto Arsizio. Ecco Fabiano Di Marco, pneumologo del Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Così come Monica Bettoni, ex sottosegretaria alla Sanità, medico in pensione, tornata in corsia a Parma. Le vicende dipingono un quadro di impegno strenuo, non solo di medici e ricercatori. Come

per Marina Vanzetta, operatrice del 118 di Verona, che ha soccorso un'anziana standole accanto fino alla morte. O Giovanni Moresi, autista del 118 di Piacenza. O ancora Beniamino Laterza, di un istituto di vigilanza, in servizio nel presidio Covid Moscati di Taranto. Storie quasi d'altri tempi, come quella di Ettore Cannabona, comandante della Stazione Cc di Altavilla Milicia (Palermo) che ha devoluto in beneficenza lo stipendio mensile. O Bruno Crosato, degli Alpini della Protezione Civile del Veneto, che in tem-

pi l'Ipercoop a Pesaro. In campo scolastico, Ambrogio Iacono, docente a Ischia, che ha insegnato anche dall'ospedale, Daniela Lo Verde, preside del quartiere Zen, con all'attivo una raccolta fondi per le famiglie in difficoltà, Cristina Avancini, insegnante di Vicenza in video-lezione anche col contratto scaduto. Il taxista Alessandro Bellantoni ha fatto 1.300 km per portare gratis una bambina di tre anni da Vibo Valentia al Bambin Gesù ad un check oncologico.

Alessandro Santoiani e Francesca Leschiutta, della casa di riposo di San Vito al Tagliamento, sono rimasti nella struttura per proteggere gli anziani. Piero Terragni, imprenditore brianzolo, ha assunto la moglie di un dipendente morto. Lo studente Riccardo Emanuele Tiritiello ha cucinato gratis per i medici del Sacco. Francesco Pepe, chiuso il ristorante nel Casertano, ha sfornato pizze e biscotti per poveri e anziani.

Irene Coppola ha realizzato migliaia di mascherine (sua anche quella per leggere il labiale). Il rider Mahmoud Lufti Ghuniem ne ha comprate mille per la Cri a Torino. Gestì solidali per anziani, persone sole, malati di sclerosi multipla, da parte Daniele La Spina, giovane di Grugliasco, Giacomo Pigni, dell'Auser Ticino-Olona, Maria Sara Feliciangeli, dell'Associazione Angeli in Moto. Il malato di Sla Pietro Floreno ha dato alla Asl il ventilatore polmonare di riserva.

Neo-cavalieri, infine, Maurizio Magli e i 30 operai della Tenaris di Dalmine per la produzione di 5mila bombole, la fotografa Greta Stella, la cooperante internazionale Giorgia Depaoli, oltre a Carlo Olmo per aver rifornito Comuni e strutture sanitarie del Piemonte di mascherine, guanti, camici.



pi record hanno rimesso a nuovo cinque ospedali. Mata Maxime Esuite Mbandà, rugbista della nazionale, è stato premiato invece come volontario in ambulanza della Croce Gialla a Parma.

Ci sono poi Marco Buono e Yvette Bantantu Yanzege, della Croce Rossa di Riccione accorsi all'appello della Lombardia, Renato Favero e Cristian Fracassi, addattatori della maschera da snorkeling a scopi sanitari, Concetta D'Isanto, addetta alle pulizie in un ospedale milanese, Giuseppe Maestri, farmacista a Codogno, Rosa Maria Lucchetti, cassiera del-

Conte: «Un piano per il rilancio, dall'Alta velocità alla giustizia»

S

erenella Mattera ROMA

Un «nuovo inizio». Giuseppe Conte prova a ripartire da qui. Messa «alle spalle» la fase più acuta della crisi sanitaria, pur «non» essendo il virus «ancora scomparso», già morde la crisi economica e si affacciano le tensioni sociali. «Dobbiamo fare presto», premette il premier consapevole delle urgenze. Perciò offre alle opposizioni e a tutte le parti sociali un tavolo di confronto, già la prossima settimana, per elaborare un «piano di Rinascita». È la base di lavoro da presentare all'Europa per spendere, facendo «sistema», il «tesoretto» che arriverà dal Recovery Fund, nella speranza di ottenere risorse non esigue già quest'anno. «Superare i problemi strutturali e ridisegnare il Paese», è il «titolo» impegnativo: dall'alta velocità (senza «pregiudizi» verso un'opera come il Ponte sullo Stretto) a tasse più basse e progressive («pagheranno tutti ma pagheranno tutti meno», assicura), da burocrazia più snella e riforma dell'abuso di ufficio alla fiscalità di vantaggio per il Sud. La prossima settimana, forse da lunedì, a Villa Pamphili Conte convocherà gli statuti generali.

Ma a breve dovrà decidere su Autostrade, verso cui usa parole assai dure. Il governo «a breve» potrebbe anche dover adottare nuove misure una tantum a sostegno di compatti, dal turismo all'artigianato, vicini al collasso. Con la consapevolezza che il suo operato sarà giudicato anche su come manterrà l'impegno del premier a riaprire la scuola a settembre in «aule rinnovate». Il presidente del Consiglio coglie il messaggio inviato il 2 giugno a tutte le forze politiche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. E spiega di voler cogliere «l'occasione storica» del Recovery Fund chiamando a raccolta tutti i «principali attori del sistema Italia» e «singole menti brillanti». Anche chi, come Carlo Bonomi, ha usato verso il governo e la politica paragonata al Covid «espressioni assolutamente infelici»: «Sono sicuro che Confindustria presenterà progetti lungimiranti non solo di riduzione delle tasse», lo sfida. Precisando agli industriali che in Italia non ci sarà nessuna «sovietizzazione» delle imprese.

La base di lavoro, spiega, è il rapporto della task force di Vittorio Colao che sarà consegnato «a giorni». Il governo, senza passare da rimpasti o allargamenti, offre all'opposizione di scrivere insieme «il progetto di Rinascita» e promette - assicura Conte - di non «usare» i 172 miliardi che potrebbero arrivare dal Recovery Fund come un «tesoretto» per lucrare consenso.

Il dialogo si è già intensificato tra la maggioranza, sia Pd che lv, e Forza Italia, dopo la lettera di apertura al dialogo di Silvio Berlusconi. Mentre Matteo Salvini non sembra fidarsi troppo e «sfida» Conte a non escludere l'opposizione «come fatto finora» e prendere in considerazione le proposte leghiste su «burocrazia zero e flat tax». Caustica Giorgia Meloni: nuove «promesse». Conte sceglie di tenere toni bassi nel commentare la manifestazione del centrodestra del 2 giugno, senza mascherine e distanziamenti: «Giusto manifestare, ma serve prudenza». La maggioranza plaude, da Vito Crimi ad Andrea Orlando che però chiede «strategia» e visione, a un Matteo Renzi che vuol passare «dalle parole ai fatti» sul piano shock.

È al tavolo delle riforme economiche che Conte immagina il patto per la ripartenza del Paese. Osserva il ritrovato «entusiasmo» per il ritorno alla socialità ma invita i cittadini a essere prudenti nel mantenere distanze e mascherine. Poi annuncia un «percorso di rilancio» con «nuove misure nel breve periodo», l'impegno a velocizzare i pagamenti e l'utilizzo dei 20 miliardi del programma europeo Sure, per il sostegno al lavoro, e dei finanziamenti Bei. Prudenza sul Mes che divide la maggioranza: «Quando avremo tutti i regolamenti li porterò in Parlamento e li decideremo». Nelle prossime settimane dovrebbe intanto essere varato il decreto semplificazioni: «Riformeremo il reato sull'abuso di ufficio e circoscriveremo la responsabilità erariale ma rafforzeremo i controlli antimafia».

Una prova a breve per la maggioranza sarà anche la decisione su Autostrade: finora, spiega Conte, non sono arrivate proposte adeguate da parte di Atlantia e se non ci saranno arriverà la «caducazione», ossia la revoca della concessione. «C'è tanto da fare, la Roma-Pescara, l'alta velocità nel Sud Italia e in Sicilia. Non opere immaginifiche ma mi siederò a un tavolo e senza pregiudizi valuterò anche il Ponte sullo Stretto».

Patto di legislatura, per l'ex "avvocato del popolo" strada in salita

Il premier cerca sponde in Fi e tra le parti sociali, ma deve vincere le resistenze dei 5S. Il nodo salva-Stati

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Un patto di legislatura nel nome della rinascita post-Covid e di un programma di riforme di lungo periodo. Nella conferenza stampa che inaugura la «fase 3» il Giuseppe Conte mette in campo il suo «scudo» contro un possibile ribaltone in autunno. E «l'ex avvocato del popolo» lo fa a modo suo: chiamando tutti gli attori del sistema Italia e non solo la mera politica a una rinnovata condivisione perché è nel malcontento sociale che Conte intravede la trappola più pericolosa per il suo governo. Una trappola che il presidente del Consiglio può evitare solo con un forte patto con sindacati e imprese.

«È un progetto di visione», spiegano a Palazzo Chigi dopo la conferenza stampa, confermando che, nella strategia del premier, si è passati dalla fase dell'emergenza a quella della rico-

struzione, in linea con un'esigenza più volte fatta filtrare dal Colle, quella di un'Italia che non può più vivacchiare. Ed è una fase in cui Conte non può navigare da solo. La lettera di Silvio Berlusconi non è passata inosservata dalle parti del governo, consapevole che, almeno in una parte di Fi, una sponda per la realizzazione del programma di riforme è possibile. Toccherà al premier giocare sul tavolo del dialogo con l'opposizione (che al momento non vede in alcun modo la disponibilità di Fdi e Lega) evitando che si sfoci in un rimpasto di governo.

I motivi sono diversi e vanno dal rischio caos legato alla sola possibilità di toccare una casella del governo fino all'idiosincrasia del M5S per Fi in maggioranza. Ma Conte punta al suo piano di rinascita forte di un altro dato: senza i fondi europei questo piano non è neanche concepibile ma senza un progetto che vada a toccare le profonde

criticità del Paese i fondi Ue non arriveranno nelle modalità e nella quantità auspicata da Roma. Del resto, a tarda sera, nel governo la mettono così: la partita politica dei prossimi mesi si giocherà sulla capacità di spendere i fondi del Recovery Fund. Del resto la trattativa con l'Europa occuperà il governo almeno fino a luglio e molto, nel peso economico della manovra d'autunno, dipenderà da quanto l'Italia riuscirà ad ottenere in termini di fondi di Sure e di anticipo del Recovery Fund. E il Mes? Sul dossier, ancora una volta, Conte rimanda alle Camere e ai regolamenti, non disdegnando di ricordare ad alcuni suoi alleati che si tratta, pur sempre, di un prestito. Ma sul fondo salva-Stati il «muro» del M5S è invalicabile. E anche su altri temi chiave, come il Ponte sullo Stretto, Conte dovrà ben guardarsi da accelerazioni che possano irritare l'ala dura del Movimento.

Con la conferenza della fase 3 comincia la navigazione in «mare aperto» del premier. Che, non a caso, manda segnali a tutti, toccando temi cari al Pd o a Leu (sburocratizzazione e fiscalità progressiva), al M5S (come il dossier ambientale o il riferimento alla dottrina Olivetti, tanto cara alla vecchia guardia) e anche lv (le infrastrutture, in primis). Ma il rischio corto circuito è dietro l'angolo. E forse non è una coincidenza che Matteo Renzi riporti a galla l'esigenza di una riforma elettorale riproponendo quell'elezione diretta del premier che piace tanto ad una parte del centrodestra. Il clima politico, insomma, è tutt'altro che tiepido e le Regionali di settembre contribuiranno a surriscaldarlo. Senza un patto sociale che porti a più miti interventi Confindustria e «congeli» la rabbia dei nuovi disoccupati il rischio, per Conte, sarebbe quello di essere travolto. ●

Scuola, a settembre si torna sui banchi Ma i sindacati confermano lo sciopero

Valentina Roncati ROMA

Al via gli esami di terza media nell'era Covid. Quest'anno per l'emergenza sanitaria il tradizionale esame è stato sostituito dall'esposizione on line di un elaborato che l'alunno ha concordato con i docenti. E ieri il test con «distanziamento sociale» di questo anno scolastico, pesantemente segnato dal Coronavirus, ha preso il via in una scuola romana, l'Istituto Manin. Intanto il presidente del Consiglio Conte annuncia che «a settembre sicuramente la scuola riaprirà» e oggi su questo punto è convocato un tavolo col ministro Azzolina.

Gli alunni del Manin alle prese con questo esame unico hanno scelto temi come i sogni, lo sfruttamento dei minori, il razzismo in una tesina che costituirà il loro unico banco di prova per la licenza di terza media. «Abbiamo pensato di gestire questo momento di accompagnamento dei ragazzi ad una fase ancora legata al percorso scolastico - spiega la preside, Manuela Manferlotti - inglobando l'esperienza scolastica con questo momento di conversazione e di ragionamento fatto insieme. Siamo stati un po' i precursori: è stata una idea dei docenti del Manin pensare a questo come ad un momento di crescita ed anche di soddisfazione dei ragazzi, è giusto che la scuola si sia impegnata in questo senso. Azzerati i contatti a causa dell'emergenza Coronavirus, i ragazzi ne sono usciti "disanimati" rispetto alla relazione con la scuola».

Ieri alla Manin hanno discusso il loro elaborato 4 gruppi di 3 ragazzi, ciascuno. «È una bella esperienza, mi godo questo momento - dice ancora la preside - i docenti si sono commossi e sono stati contenti di poter "toccare" i propri ragazzi con questa modalità di esame».

Si proseguirà ogni giorno fino a sabato; martedì 9 è la volta degli scrutini. Per lo svolgimento di tutte le operazioni - consegna, discussione e scrutini - ci sarà tempo fino al 30 giugno. La valutazione finale terrà conto di tutto il percorso fatto dallo studente; sarà possibile ottenere la lode.

Intanto il dl Scuola è approvato alla Camera dove questo pomeriggio inizierà l'appello nominale per la fiducia posta dal governo; il voto finale dovrebbe avvenire nella giornata di domani. Sempre per oggi dalle 17,30 il ministero dell'Istruzione ha convocato il tavolo per la riapertura delle scuole a settembre che verrà presieduto dal premier Conte. All'incontro parteciperanno Enti locali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Protezione Civile, Comitato tecnico-scientifico del Ministero della Salute, Sindacati, Forum nazionali delle associazioni studentesche, dei genitori, delle scuole paritarie, della Federazione italiana per il superamento dell'handicap.

«Ho chiesto la partecipazione di tutti - spiega il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina - perché la scuola è un tema-Paese e va affrontato con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti. Non poteva essere altrimenti. Ognuno farà la sua parte in questa sfida che ci vede impegnati con un obiettivo comune: tornare fra i banchi di scuola a settembre, in sicurezza».

Dal canto loro, i principali sindacati della scuola - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - confermano lo sciopero proclamato per l'8 giugno. Nei giorni scorsi la Commissione di garanzia per gli scioperi aveva invitato i sindacati a revocare la mobilitazione. Ma i sindacati hanno deciso di tirare dritto. Per Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda le risposte sulla didattica e l'organizzazione, avute dal governo, sono «assolutamente insoddisfacenti».



MISURE DI SICUREZZA CONFERMATE

L'Italia riparte, ma è sempre smart working

Soprattutto a Milano molti uffici stanno lasciando a casa i dipendenti

GIULIA COSTETTI

MILANO. L'Italia torna a muoversi, anche tra regioni diverse, nel giorno della ripartenza ma a Milano chi ha il freno a mano tirato sono gli uffici e le grandi aziende, che preferiscono ancora lo smart working al ritorno dietro la scrivania.

Anche se qualche rientro c'è stato - confermato dal traffico sulle tangenziali e dalla difficoltà a trovare parcheggio - nei "distretti finanziari" e dei grandi grattacieli di Milano come Porta Nuova e Citylife non è ancora ripartito il via vai di giacche, cravatte e tailleur: in piazza Gae Aulenti sono pochi i dipendenti che hanno oltrepassato i tornelli per salire ai piani alti della torre Unicredit, come conferma anche uno degli addetti alla sicurezza del palazzo e come notano anche i baristi dei locali affacciati sulla piazza, tra cui l'Ily Caffé, che proprio in occasione della ripartenza del 3 giugno ha offerto un espresso a tutti i clienti.

«Qui ancora non c'è praticamente nessuno di loro, c'è ancora calma», ha detto uno dei baristi alzando lo sguardo agli uffici che



si intravedono tra le facciate specchiate, rimaste ferme a qualche settimane fa. E infatti nel palazzo ormai simbolo di Milano, dove in tempi pre-Covid lavoravano circa 4mila persone, ora si lavora su turnazione con solo il 10% dei dipendenti presenti all'interno, mentre il 90% lavora a casa da remoto.

Come previsto dalle norme di sicurezza, misurazione delle temperature con termoscanner per chi entra nella torre, un kit con guanti, mascherine e gel e un 'protocollò che suggerisce, alme-

no per il momento, di evitare le uscite per la pausa caffè o per il pranzo in modo da limitare al massimo i rischi di contagio negli spostamenti e anche per evitare possibili assembramenti. Chiusi ancora anche gli spazi comuni della torre Unicredit come le aree break, la mensa e l'asilo nido aziendale.

Anche a Citylife, non si è ancora tornati a pieno regime: i dipendenti di Allianz, ad esempio, continueranno a lavorare da casa almeno fino a fine giugno. A rianimare la piazza all'ombra delle tre torri, ci sono però gli operai in pettorina e caschetti di sicurezza che lavorano ai cantieri del palazzo PwC, in cui sono ripresi i lavori, i clienti del centro commerciale e gli avventori dei bar, seppur ancora pochi: tra loro, seduti ai tavolini all'aperto, soprattutto giovani, anziani e alcune mamme o papà con i bambini.

Chi proprio non riesce a lavorare chiuso in casa, approfitta dei primi giorni di estate e trasferisce lo smart working all'aperto, partecipando alle riunioni in videoconferenza seduto al tavolino del bar e bevendo un caffé.

Estorsioni e riciclaggio, arrestato De Gregorio

L'ex senatore a Regina Coeli. Con altre otto persone è accusato di aver drenato soldi da commercianti e titolari di bar di Roma con minacce e violenze. Il gip: «Caratura criminale e scaltrezza eccezionali»

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Drenavano soldi da commercianti e titolari di bar di Roma con minacce e violenze. Poi, il denaro veniva "reinvestito" in società create ad hoc. Un sistema illecito in cui a tirare le fila era l'ex senatore del Pdl, Sergio De Gregorio, raggiunto da una ordinanza di custodia cautelare in carcere assieme ad altre otto persone. Estorsione, riciclaggio ed auto riciclaggio i reati contestati dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia. Gli uomini della Squadra mobile hanno eseguito anche un decreto di sequestro preventivo delle quote sociali, dei conti correnti e del complesso aziendale che fanno parte del patrimonio aziendale di alcune società e un sequestro di circa 480 mila euro.

Nell'ordinanza il gip Antonella Minnuni non usa giri di parole nel descrivere il modus operandi di De Gregorio, un passato da giornalista "d'assalto" (fu lui a intervistare Tommaso Buscetta in crociera, nel 1995) e una successiva carriera in Parlamento, fino al coinvolgimento nell'inchiesta sulla compravendita di senatori per far cadere il secondo governo Prodi. Per il magistrato De Gregorio ha «una caratura criminale e scaltrezza davvero eccezionale». Per gli inquirenti De Gregorio è «punto di riferimento indiscutibile» del gruppo criminale. Una sorta «di stratega, sempre pronto a "sistemare" le cose. E' lui che risolve le questioni sorte all'interno della banda e che suggerisce ogni volta le strategie difensive». E' «recidivo - aggiunge il gip - avendo riportato, tra l'altro, condanne per corruzione in atto contrario ai doveri d'ufficio».

Il meccanismo creato dal gruppo andava avanti da anni, almeno dal 2016 quando ad essere preso di mira è stato il titolare di un bar. Le minacce erano esplicite: «vuoi tenere aperto questo bar o no? Vuoi che torniamo domani mattina e ti mettiamo i sigilli?», le parole rivolte da uno degli arrestati alla presenza dello stesso De Gregorio per «rafforzare i propositi» e il suo «ruolo di mandante». Obiettivo era ottenere 80 mila euro da convogliare nelle attività commerciali di cui l'ex parlamentare, assieme ad altro indagato, era titolare occulto.

In un altro episodio l'estorsione avveniva tramite la cessione della licenza bar alla vittima con la contestuale sottoscrizione di una clausola risolutiva che consentiva di recuperare la licenza in caso di inadempimento dell'acquirente. Non appena il gestore non è in grado di versare alcune rate, partono le minacce per riottenere la licenza. «Sono venuti da me - racconta il titolare sentito dagli inquirenti - e mi hanno minacciato e in una circostanza addirittura aspettato sotto casa. In diverse occasioni mi avevano consigliato di lasciare il locale e andare via».

Dalle carte dell'indagine emerge che lo stesso De Gregorio era consapevole dei rischi cui il gruppo poteva andare incontro. Nel gennaio del 2017, quando la Procura di Milano ha avviato un procedimento sulla sua attività, l'ex Pdl, parlando con due collaboratori finiti oggi in carcere, ammette di essere preoccupato. «Io già adesso sono convinto che qualche piccolo problema lo prenderemo per carità - afferma - ce lo andiamo a spicciare... non voglio fare il pessimista per carità».



Sergio De Gregorio

Per 3 milioni buttò giù il Prodi bis

Uomo dai mille volti, vicino alla tela dei servizi segreti (non solo italiani), giornalista, Sergio De Gregorio è passato quasi indenne dalle gravi vicende giudiziarie nelle quali è rimasto inquisito. Di lui - ex presidente della Commissione Difesa transito dall'Idv di Di Pietro al Pdl di Berlusconi, dietro compenso di tre milioni di euro - la Cassazione aveva già scritto nel 2012 che si trattava di un personaggio socialmente pericoloso per la «natura dei reati commessi» con un «ruolo centrale» e «modalità collaudate che hanno cagionato allo Stato un danno rilevante» nella truffa da 23 milioni di

euro per l'«Avanti» diretto da Valter Lavitola.

Nel 1995, De Gregorio si imbarca sulla nave da crociera Veracruz, dopo aver saputo che a bordo, mischiato a 700 passeggeri in tour per il Mediterraneo, c'era anche Tommaso Buscetta con la moglie e una coppia di amici. Siamo alla vigilia del processo a Giulio Andreotti, in molti cercano di delegittimare l'uso dei pentiti, e fa gola un mafioso in vacanza a spese dello Stato. Lo «scalmazzo» è tale che i Nocs devono salire a bordo a prelevare don Massino e chiudere lì la vicenda dei viaggi a spese del contribuente.

E sul «Recovery Fund» vertice per frenare i falchi

P

atrizia Antonini BRUXELLES

La data del prossimo vertice tra i 27 leader Ue sul Recovery Fund ed il budget europeo è confermata per il 19 giugno. Ma l'incontro sarà in videoconferenza e interlocutorio, in «preparazione» di un nuovo summit che secondo le più rosee previsioni potrebbe tenersi a inizio luglio, quando sarà già iniziata la presidenza di turno tedesca, sotto la regia della cancelliera Angela Merkel.

Un ritardo che testimonia le difficoltà del negoziato per raggiungere un'intesa sul pacchetto presentato dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, con una parte dei Visegrad ora apertamente all'attacco.

La convocazione del vertice è arrivata dopo le prime consultazioni del presidente del Consiglio europeo Charles Michel con gli Stati, sia attraverso il network degli sherpa che a livello diplomatico, ma anche con contatti ufficiali come ad esempio quello con i premier dei Paesi Visegrad, il portoghese Antonio Costa e l'olandese Mark Rutte.

Nei giorni scorsi alle voci critiche dei quattro Stati frugali - Olanda, Danimarca, Svezia, e Austria - che vorrebbero una diminuzione della proporzione tra aiuti a fondo perduto e prestiti - ora rispettivamente 500 e 250 miliardi - si erano aggiunte quelle del leader ungherese Viktor Orban e del ceco Andrej Babis. E proprio ieri Babis, dopo un colloquio con l'omologo slovacco Igor Matovic, è tornato a scagliarsi contro il Fondo da 750 miliardi, di cui sono primi beneficiari Italia e Spagna (173 e 140 miliardi). Il ceco ha obiettato che è stato «disegnato su misura per Paesi che non sono stati responsabili in termini di debito, disciplina di bilancio ed occupazione», annunciando un pre-vertice dei Visegrad l'11 giugno.

Sul negoziato si allunga così sempre di più l'ombra di una possibile saldatura tra le ragioni dei frugali e quelle dei Paesi dell'est, quest'ultimi contrariati anche dalla condizionalità sullo stato di diritto contenuta nel pacchetto, che potrebbe penalizzare Ungheria e Polonia (terza beneficiaria del piano con 64 miliardi), già da tempo nel mirino di Bruxelles per le riforme del sistema giudiziario.

Ma il presidente del Parlamento europeo David Sassoli ha provato a serrare i ranghi. Sassoli ha sollecitato a «non tornare indietro» rispetto alla proposta della Commissione, esortando «anzi ad aggiungere alcune ambizioni». «Abbiamo bisogno che parta presto, si definiscano le risorse proprie che andranno a finanziare direttamente l'Unione e abbiamo bisogno che non ci sia un ripensamento sull'ammontare», ha insistito, avvertendo che il Parlamento europeo sarà parte attiva nella partita: «Tutto deve passare da qui. Avremo l'ultima parola».

Intanto i 27 ambasciatori riuniti nel consueto Coreper del mercoledì hanno fatto un primo giro d'orizzonte sul piano di rilancio, per testare le posizioni ai blocchi di partenza. Tra le principali preoccupazioni emerse: la base legale per la raccolta di denaro sui mercati, che secondo fonti diplomatiche europee è un pallino della Germania, anche per le questioni legate alla tempistica, con i Parlamenti nazionali chiamati alla ratifica. Gli ottimisti vedono un passaggio per il via libera, seppur risicato, tra l'ultimo trimestre del 2020 o il primo del 2021, ma c'è anche chi ricorda occasioni in cui sono stati necessari tre anni. Una vera incognita in Paesi, come l'Olanda - si sottolinea - dove il premier Mark Rutte non dispone della maggioranza in nessuna delle due camere. Per questo c'è già chi pensa anche a soluzioni ponte.



LA POLEMICA

L'Austria apre a tutti ma non agli italiani L'irritazione di Conte

ELOISA GALLINARO

ROMA. L'Austria chiude all'Italia con un nuovoschiaffo che la esclude, per il momento, dall'elenco di sette Paesi confinanti ai quali il cancelliere Sebastian Kurz riapre invece i confini. Una decisione che ha provocato la dura reazione da parte del premier Giuseppe Conte e del ministro degli Esteri Luigi Di Maio e fa salire la tensione tra Roma e Vienna, mentre l'Unione europea invita a evitare discriminazioni in base alla nazionalità. I cittadini di Germania, Svizzera, Liechtenstein, Slovenia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca sono liberi di viaggiare senza controlli «come prima del coronavirus», ha annunciato il ministro degli Esteri austriaco Alexander Schallenberg per il quale «i dati non lo consentono invece con l'Italia». Affermazione appena temperata dalla precisazione che «non è una decisione contro l'Italia» e che il governo austriaco effettuerà una nuova valutazione la prossima settimana perché «l'obiettivo resta la riapertura appena i dati lo consentiranno».

«Sono decisioni discriminatorie che non ritengo accettabili», è stata la risposta secca del presidente del Consiglio Giuseppe Conte che si è chiesto se l'Italia paradossalmente si trovi a «pagare il prezzo di una grande trasparenza» mostrata sulla pandemia. «Gli individualismi violano lo spirito comunitario e danneggiano l'Europa e il mercato unico», la reazione a caldo del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, fiducioso, comunque, dopo aver sentito l'omologo austriaco registrando «la disponibilità a far confrontare i nostri ministeri della Salute sui dati epidemiologici».

All'attacco le opposizioni, dai deputati della Lega del Trentino Alto Adige all'Udc a Forza Italia, che denunciano debolezza da parte dell'esecutivo e chiedono reazioni più decise.

Dall'Unione europea è arrivata invece una salomonica dichiarazione che si astiene dall'entrare nel merito delle «misure prese dai singoli Stati» ma ricorda, in base alle proprie linee guida, «il principio molto importante della non discriminazione basato sulla nazionalità». Si rafforza invece la partnership tra Italia e Francia dopo il bilaterale a Roma. ●

Svezia, mea culpa «Troppi morti qualche pecca nella gestione (forse) c'è stata»

L'epidemiologo. «Potevamo fare meglio
ma la linea scelta era l'unica possibile»

SALVATORE LUSSU

ROMA. Se non è un mea culpa in piena regola ci si avvicina parrocchio. A fronte dei dati che per la Svezia parlano di un tasso di mortalità più alto al mondo negli ultimi sette giorni, lo stratega della gestione svedese dell'epidemia da coronavirus ammette gli errori di valutazione, seppure con nordico understatement: «Avremmo potuto fare meglio di come abbiamo fatto», riconosce Anders Tegnell, il principale epidemiologo dell'agenzia sanitaria di Stato di Stoccolma, costretto a riconoscere che i morti avuti dal Paese in questi mesi «sono stati troppi».

Sul bilancio che anche gli svedesi iniziano a fare riguardo la gestione dell'epidemia da parte del governo, pesano le oltre 4.500 vittime del virus registrate su una popolazione di circa dieci milioni di persone. «Bisognerà valutare se c'era un modo per prevenire» queste morti, dice Tegnell intervistato dalla radio svedese. Mettendo

così per la prima volta in discussione la linea tenuta da Stoccolma durante la pandemia, quando la Svezia ha lasciato che il virus circolasse tra la popolazione senza mai introdurre quelle rigide misure di confinamento implementate dagli altri Paesi europei.

Con il senno di poi, «se doves-simo imbatterci nella stessa malattia, sapendo esattamente quello che sappiamo oggi, penso che finiremmo per fare qualcosa a metà strada tra ciò che la Svezia ha fatto e ciò che ha fatto il resto del mondo», ragiona oggi Tegnell. Anche se in una successiva intervista al quotidiano *Dagens Nyheter* ha tenuto a puntualizzare che «non vedo cosa avremmo potuto fare in modo completamente diverso» e che «sulla base

delle conoscenze che avevamo allora, ritieniamo di aver preso le decisioni appropriate».

Ancora nei giorni scorsi il premier Stefan Lofven e i suoi ministri difendevano a spada tratta la linea adottata dal governo,



**Marcia indietro
soft del prof.
Anders Tegnell
che ha preferito
affidarsi al senso
civico dei propri
cittadini
lasciando aperti
negozi, bar
e ristoranti**



menti di oltre 50 persone. Lasciando invece sempre aperti negozi, caffè, ristoranti e palestre. Per settimane le foto dei pub affollati a Stoccolma e nelle altre città svedesi hanno fatto il giro del mondo, attirando la curiosità e le critiche per una scelta in controtendenza rispetto a tutti gli altri.

Una strategia che peraltro è stata fino a questo momento condivisa da gran parte dei cittadini svedesi, almeno stando ai sondaggi, ma su cui il consenso - di fronte al numero dei morti - inizia ora a vacillare.

La linea di Stoccolma ha avuto anche l'effetto collaterale di far diventare il Paese, proprio ora che tutti gli altri riaprono, una sorta di paria del nord Europa.

Con le vicine Norvegia e Danimarca che hanno riaperto le frontiere reciproche, lasciando però un cordone sanitario proprio intorno alla Svezia, esclusa per il momento dalla ripresa dei flussi turistici in quell'area dell'Europa.

●

Nuovo fronte, gli Usa bloccano i voli dalla Cina

PECHINO. L'amministrazione di Donald Trump ha annunciato la sospensione dal 16 giugno dei voli delle compagnie cinesi verso gli Usa: per Pechino un nuovo fronte di scontro con Washington, dopo aver appena rialzato le difese di fronte alla nuova ondata di accuse sul ritardo delle informazioni sulla pandemia del Covid-19 fornite all'Oms, accuse assai alimentata in queste settimane dal presidente degli Stati Uniti.

La mossa americana è la risposta alla mancata autorizzazione cinese alla ripresa delle attività a favore delle compagnie Usa nonostante la fine del lockdown, e il ministro dei Trasporti di Washington non ha escluso un'entrata in vigore anticipata della misura, segnale ulteriore di uno scontro tra i due Paesi che è ormai a tutto campo, che va anche oltre le tensioni sul coronavirus.

Ieri pomeriggio, invece, la Cina ha rivendicato la correttezza del suo operato nelle fasi iniziali della pandemia, rintuzzando attacchi aperti e sospetti che non appartengono soltanto ai complottisti. «Non so da dove vengano questi "documenti interni", ma le storie collegate sono del tutto inconsistenti rispetto ai fatti», ha affermato a muso duro il portavoce del ministero degli Esteri Zhao Lijian parlando dell'inchiesta dell'Associated Press secondo cui Pechino ritardò le notifiche dei dati sul coronavirus e in alcuni casi li nasconde, provocando grande frustrazione tra i ranghi dell'agenzia con sede a Ginevra.

Alta tensione. Pechino rigetta le accuse sui ritardi: «Leali con l'Oms»

Una ricostruzione, secondo Zhao, «completamente falsa» in base alla considerazione che «il risponso della Cina al coronavirus è stato aperto verso il mondo, con chiari dati e fatti che possono sfidare il tempo e la storia».

Nella consueta conferenza stampa convocata per fare il punto della situazione, il capo delle emergenze dell'Organizzazione mondiale della sanità, Mike Ryan, tirando in ballo la ricostruzione dell'Ap, ha letto un comunicato a un'esplicita domanda, dosando anche le virgole. «Abbiamo lavorato giorno e notte per condividere le informazioni in modo eguale con tutti gli Stati membri e siamo

stati impegnati in una comunicazione franca e schietta con tutti i governi», ha affermato Ryan, evitando di scendere nelle insidie dei dettagli, ma neanche formulando smentite dirette.

Il comportamento di Pechino, tuttavia, è finito anche nel mirino dell'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Michelle Bachelet. La Cina e altri Paesi asiatici come Cambogia e Filippine, questo il merito della denuncia, hanno rafforzato la loro «censura» dopo la pandemia di coronavirus. Il suo ufficio ha ricevuto informazioni su oltre una decina di operatori sanitari, accademici e cittadini comuni apparentemente arrestati e accusati di aver diffuso opinioni e informazioni sulla situazione relativa al Covid-19 o che hanno criticato la risposta del governo all'epidemia.